



Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione

INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI
DELLE FORZE ARMATE

FONDAZIONE
"LE FORZE ARMATE
NELLA GUERRA
DI LIBERAZIONE
1943/1945"



2025

1945 – 2025

Il dovere ed il diritto di ricordare

Cari Soci e cari sostenitori,

con questo calendario, attraverso il quale ci facciamo gli auguri per le festività di fine anno, concludiamo la serie relativa all'ottantesimo anniversario della Guerra di Liberazione.

Al suo interno troverete la descrizione dell'ultimo anno di guerra, che vide l'entrata in linea dei Gruppi di Combattimento i quali, mentre la Marina Militare e l'Aeronautica Militare continuavano nella loro azione in mare e nell'aria, parteciparono allo sfondamento della "Linea Gotica" al fianco della truppe Alleate.

Al momento della resa delle Forze tedesche in Italia il 29 aprile 1945, perciò, le nostre Forze Armate erano rinate, e con il valore dei loro reparti e col sangue dei loro Caduti avevano riscattato l'onore del soldato italiano.

A quel punto, riacquistato il suo prestigio, l'Italia poteva sedersi al tavolo del trattato di pace con tutti i titoli per trattare onorevolmente le condizioni migliori; la guerra era perduta, certamente, ma in ogni momento era stata combattuta con estrema dignità e valore, nonostante il grande divario di forze e materiali con cui i nostri soldati erano stati mandati a combattere contro le Potenze Alleate.

I tre calendari che compongono la serie 2023 -2025 potranno essere utilizzati in futuro come utile sintesi di quella che è stata la Guerra di Liberazione nazionale dal nazifascismo, i cui fatti devono essere tramandati alle giovani generazioni, affinché il ricordo di quel sacrificio, da cui sono nate la democrazia e la libertà di cui ancora oggi tutti noi stiamo godendo, non vengano mai dimenticati.

Con questo auspicio e nella speranza che il nuovo anno porti finalmente pace ovunque, porgo a Voi ed alle Vostre famiglie i più sinceri auguri per un sereno Santo Natale ed un felice Anno Nuovo.

Il Presidente Nazionale
Gen. C.A.(ris) Enrico Pino

In copertina:
il battaglione bersaglieri "Goito" del Gruppo di Combattimento "Legnano" entra a Bologna il 21 aprile 1945. In testa il comandante di battaglione, Maggiore Guercio Antonio



1945

L'anno della liberazione

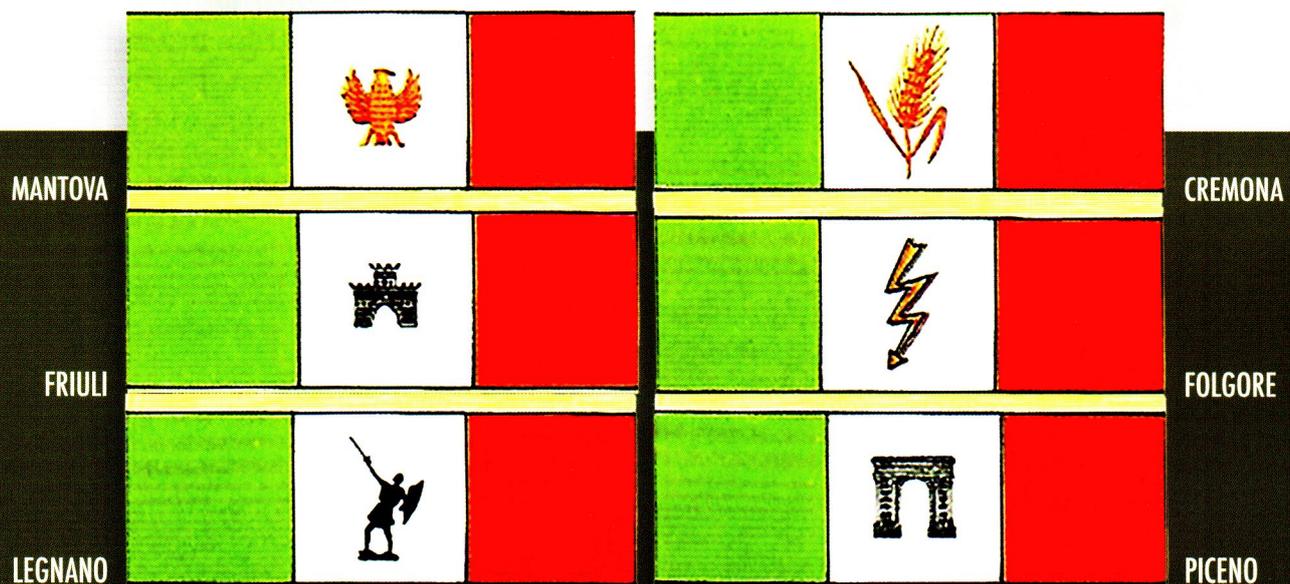
I GRUPPI DI COMBATTIMENTO

In una riunione tenuta nell'ultima decade di dicembre del 1943, le più alte autorità militari alleate avevano accettato, come «questione di principio», una più ampia partecipazione italiana alle operazioni nella guerra contro i tedeschi.

Tale decisione sanciva l'impegno italiano nella cobelligeranza, che era iniziata attraverso l'azione del I Raggruppamento Motorizzato, che si sarebbe trasformato poi nel Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.). Questa grande unità, ancora dotata di armamento esclusivamente italiano, nel 1944 aveva combattuto dalla linea "Gustav" alla linea "Gotica", dove era giunto esausto ed era stato sciolto. Nel frattempo, nella conferenza del 23 luglio 1944 fra il Capo di Stato Maggiore del nostro Esercito, generale Berardi, ed il Capo della Commissione Militare Alleata di Controllo, generale Browning, era stato finalmente comunicato che il Comandante in Capo Alleato in Italia, generale Sir Harold Alexander, aveva chiesto materiali per la costituzione di due Grandi Unità con una forza di circa 9.500 uomini e simili strutturalmente alle Divisioni italiane, ma denominate Gruppi di Combattimento per scelte politiche degli Alleati. Grazie all'azione condotta dalle nostre autorità, venivano così superate innumerevoli riserve e cautele anglo-americane per il potenziamento dello sforzo bellico italiano a fianco degli Alleati.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito aveva definito l'ordinamento dei Gruppi – di cui ne venne autorizzata la costituzione di sei – su due reggimenti di fanteria, anziché tre come le Divisioni americane o inglesi, e nel settembre 1944, dopo averne definito la forza organica in 432 ufficiali ed 8.758 sottufficiali e truppa ciascuno, aveva deciso che fossero le Divisioni «Cremona», «Friuli», «Piceno», «Mantova», «Nembo» e le due Brigate del CIL a dare vita ai Gruppi di Combattimento; le prime quattro avrebbero conservato il loro nome, mentre la «Nembo» e le due Brigate del CIL, assieme al Reggimento di marina «San Marco», avrebbero dato vita ai Gruppi di Combattimento «Folgore» e «Legnano».

Per assicurare l'alimentazione di personale bene addestrato, il «Piceno» assumerà, sin dal gennaio del 1945, compiti di Centro di Addestramento dei militari combattenti, per cui non ne verrà previsto l'impiego in linea, mentre nel settore dei materiali, le difficoltà relative alle iniziali carenze vennero risolte dagli Alleati con un rapido approvvigionamento di armi ed equipaggiamenti inglesi; nelle uniformi indossate dagli italiani, però, rimasero la bustina, i gradi, le mostrine con le stellette, e sulla spalla sinistra, il tricolore con l'emblema del Gruppo.



L'ENTRATA IN LINEA

Durante l'autunno del 1944 tutto il personale viene addestrato all'impiego dei nuovi mezzi ricevuti dagli Alleati ed all'inizio del nuovo anno i Gruppi di Combattimento vengono progressivamente avviati al fronte. All'inizio del 1945 gli anglo - americani (che nella battaglia dell'autunno precedente hanno fortemente intaccato la «linea gotica») sono schierati su un allineamento che, partendo dalle Alpi Apuane, attraversa l'Appennino, corre sulle alture a sud di Bologna e fiancheggia la riva destra del fiume Savio fino alle Valli di Comacchio. In questo schieramento vengono progressivamente inseriti 4 dei Gruppi di Combattimento italiani, ma non viene accolta, la richiesta del nostro Comando Supremo di tenerli riuniti in uno o due comandi di Corpo d'Armata italiani, come era avvenuto per Polacchi, Canadesi e Brasiliani, ma per motivi d'ordine politico le Unità italiane vengono immesse singolarmente nei Corpi d'Armata di altre nazionalità già esistenti.

Il primo ad entrare in linea (il 18 gennaio 1945) è il Gruppo «Cremona», a cui seguono il «Friuli» (9 febbraio) e il «Folgore» (1° marzo), tutti nel settore dell'VIII Armata inglese, mentre il «Legnano» (23 marzo) entra in linea nel settore della V Armata USA. Il «Mantova», ancora in fase di costituzione, non sarà mai impiegato per la capitolazione dei tedeschi nel momento in cui si appresta ad intervenire nel settore dell'8ª Armata, mentre il «Piceno» provvederà ai complementi.

GRUPPO DI COMBATTIMENTO «CREMONA»

Il Gruppo di Combattimento Cremona, comandato dal generale Clemente Primieri, viene schierato sul tratto di fronte compreso tra la ferrovia Ravenna - Alfonsine ed il mare. Fin dai primi giorni le unità del Gruppo devono sostenere ripetuti violenti attacchi e puntate offensive sferrate dai tedeschi, tutti respinti però, al prezzo di perdite di un certo rilievo: 21 morti ed un centinaio di feriti.

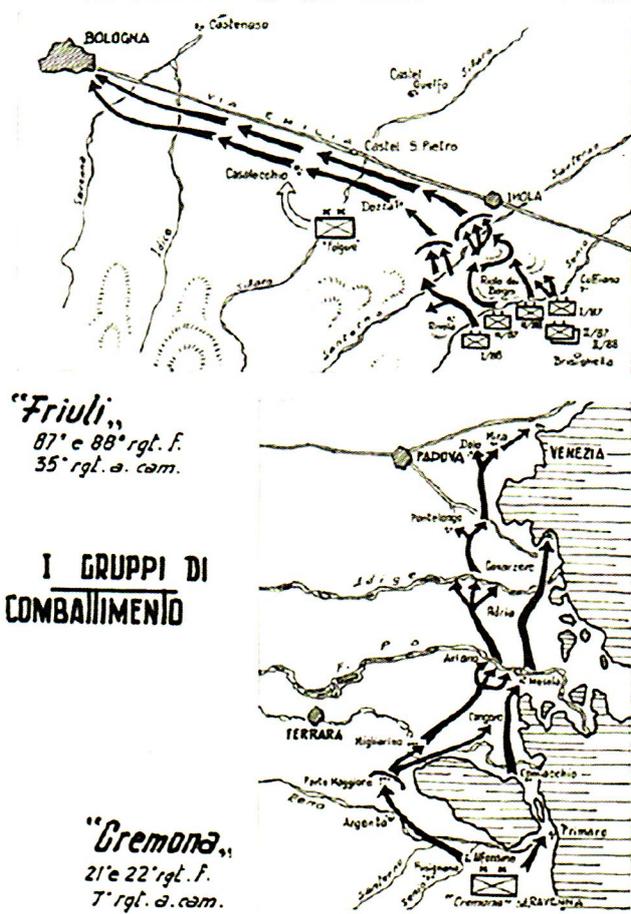
Il 2 marzo ha luogo la prima operazione offensiva del Gruppo per recidere un pericoloso saliente tedesco all'estremità destra del settore. All'azione viene destinato il 21° reggimento fanteria con il concorso del 22° reggimento fanteria e rinforzato da unità carri britanniche. I combattimenti sono durissimi e si protraggono fino al pomeriggio del giorno seguente, quando l'obiettivo viene conquistato di forza. Nel corso dell'azione le perdite sono notevoli: 13 morti e 78 feriti, ma vengono catturati oltre 300 prigionieri.

La mattina del 10 aprile ha inizio l'attacco finale alla linea "Gotica" da parte delle Armate alleate, a cui partecipano anche i Gruppi di Combattimento italiani. Il «Cremona» ha il compito di forzare il fiume Senio e creare una testa di ponte da cui procedere all'inseguimento del nemico: alle 07.30 un suo gruppo tattico ha già stabilito la testa di ponte oltre il fiume ed inizia il gittamento di un ponte «Bailey» per il passaggio delle altre unità. Nell'avanzata successiva, però, dopo aver superato vasti campi minati ed aver occupati Fusignano e Alfonsine nella mat-

tinata, non riesce più a sfruttare la crisi del nemico, poiché il gittamento del ponte non è stato concluso e quindi i mezzi corazzati in rinforzo ed i rifornimenti non possono attraversare il fiume. Il 22° reggimento riesce, comunque, ad avanzare ancora per qualche chilometro, ma verso sera deve arrestarsi.

Il giorno successivo non si hanno combattimenti di particolare importanza e l'avanzata riprende il giorno 12, con l'obiettivo di raggiungere il fiume Santerno su cui attestarsi. Nelle prime ore del pomeriggio il reggimento è in vista dell'obiettivo, ma viene fermato da una violenta reazione nemica, per cui la linea del Santerno viene attaccata dal 21° reggimento il mattino del giorno successivo, 13 aprile, e viene forzata nel pomeriggio. Una volta assolto il compito, il «Cremona» viene scavalcato dalle unità Alleate che proseguono nell'inseguimento, mentre gli italiani vengono ritirati dalla linea per riordinarsi; dopo pochi giorni, però, visto il favorevole andamento delle operazioni, il Gruppo viene richiamato improvvisamente in linea per riprendere l'offensiva.

Così il 23 aprile il 21° reggimento, rinforzato da unità del genio e di artiglieria, procede verso nord ma, dopo aver occupato Portomaggiore e Codigoro,



deve arrestarsi davanti ad Ariano, fortemente difesa dal nemico. Il 24, di primo mattino, il 22° reggimento riesce a sbaragliare l'avversario ed a conquistare l'abitato di Ariano per consolidarsi, poi, su una testa di ponte al di là del Po di Goro, ed il 25 aprile arriva dal Comando britannico l'ordine di avanzare su Adria e poi attraversare l'Adige

Varcato il fiume Po nella prima mattina del 26 senza che il nemico opponga resistenza, alle 09.00 le prime pattuglie entrarono in Adria ed il 21° reggimento inizia a muovere verso l'Adige con obiettivo Cavarzere, il cui abitato è fortemente presidiato dalle retroguardie tedesche. Alle prime luci del 27, il reggimento attacca, ostacolato da elementi ritardatori tedeschi attestati nell'abitato, e dopo tre ore di lotta accanita l'avversario è sconfitto mentre, nel frattempo, il 22° reggimento ed i partigiani della «Gordini» muovono sulla destra verso il fiume Brenta. Ormai la progressione è inarrestabile: il 29 le colonne cingolate dei reggimenti, superate le resistenze di Dolo e Mira, raggiungono Mestre nel tardo pomeriggio e la sera il tricolore sventolava in Piazza San Marco. A qual punto il «Cremona» conclude il suo ciclo operativo, dopo aver pagato, in quattro mesi di lotta, ha un tributo di sangue di 178 Caduti, 605 feriti e 80 dispersi.

GRUPPO DI COMBATTIMENTO «FRIULI»

Il Gruppo di Combattimento «Friuli», comandato dal generale Arturo Scattini, nel gennaio 1945 si schiera a sud della via Emilia, nel settore di Brisighella. Durante i mesi di febbraio e di marzo svolge attività di pattuglia e riesce a conquistare, dopo violenti combattimenti, importanti posizioni nelle linee degli avamposti nemici che consentono di muovere da sud verso il fiume Senio, che viene raggiunto nell'ultima decade di marzo. L'attacco, però, per occupare le sponde del fiume a Riolo Terme, viene lanciato per ben tre volte la mattina del 25 marzo, ma l'obiettivo non viene raggiunto, per cui il Gruppo si consolida sulle posizioni raggiunte in attesa dell'offensiva finale.

Il giorno 10 aprile, inizio dell'offensiva Alleata, durante la preparazione d'artiglieria vengono gittate le passerelle per il passaggio sul fiume ed al termine del tiro di preparazione le compagnie scattano all'attacco: benché sottoposte ad un fuoco nemico infernale, riescono a costituire sulla sponda settentrionale una robusta testa di ponte, difesa da violenti contrattacchi nemici, che costano al «Friuli» sensibili perdite. Superato il Senio, il Gruppo assume un dispositivo scaglionato in profondità e partecipa all'inseguimento del nemico al fianco degli alleati. Nella sua avanzata a sud della via Emilia, il Gruppo «Friuli» libera prima Castelbolognese e supera, poi, la difesa nemica sul fiume Santerno, dopodiché trova forti contrasti sui torrenti Sallustra, Sabbioso e Sillaro, i quali scendono dall'Appennino con andamento ortogonale al senso della sua marcia. Superati anche questi ostacoli, il Gruppo deve fronteggiare una forte resistenza nell'abitato di Castel San Pietro dell'Emilia, la quale si protrae per 36 ore prima che il nemico si ritiri per organizzare una nuova e ben più forte resistenza sul Torrente Gaiana, dove le truppe italiane giungono la sera del 17 aprile. La mattina del giorno successivo, l'87° e l'88° reggimenti di fanteria tentano il passaggio del fiume, ma si trovano di fronte ad una violenta reazione nemica; per tutto il giorno 18 aprile i mortai e le artiglierie battono i capisaldi che i tedeschi vogliono assolutamente mantenere per consentire il ripiegamento delle loro unità impegnate contro gli americani nel settore montano appenninico. Il 19 aprile, l'88° reggimento si lancia all'attacco, ma si scontra con una durissima resistenza davanti a Casalecchio dei Conti, che cessa solo nella notte, quando il nemico sgombera i caposaldi e consente, così, di riprendere il movimento a sud della via Emilia. Raggiunto il fiume Idice, nella notte sul 21 aprile l'87° reggimento passa il fiume e costituisce una testa di ponte sulla sponda opposta, dalla quale un suo battaglione muove verso Bologna, che raggiunge alle prime luci del giorno 21 aprile: alle ore otto gli uomini del «Friuli» entrano in città, primi soldati italiani, accolti dalla popolazione in festa. A Bologna si chiude il ciclo operativo del Gruppo di Combattimento «Friuli», il quale ha subito la perdita di 242 Caduti, 657 feriti e 61 dispersi.



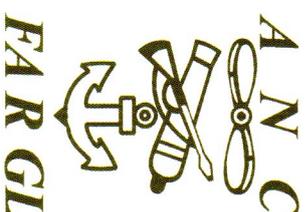
Il Gruppo di Combattimento «Cremona»
entra in Alfonsine (RA)



Il Generale Arturo Scattini, Comandante del Gruppo
di Combattimento «Friuli» fra i suoi uomini

Associazione Nazionale
 Combattenti della
 Guerra di Liberazione
 INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI
 DELLE FORZE ARMATE

2025



Gennaio 2025



Lun Mar Mer Gio Ven Sab Dom

1	2	3	4	5		
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Febbraio 2025



Lun Mar Mer Gio Ven Sab Dom

5					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28		

Marzo 2025



Lun Mar Mer Gio Ven Sab Dom

9					1	2
10	3	4	5	6	7	8
11	10	11	12	13	14	15
12	17	18	19	20	21	22
13	24	25	26	27	28	29
14	31					

Aprile 2025



Lun Mar Mer Gio Ven Sab Dom

14	1	2	3	4	5	6
15	7	8	9	10	11	12
16	14	15	16	17	18	19
17	21	22	23	24	25	26
18	28	29	30			

Maggio 2025



Lun Mar Mer Gio Ven Sab Dom

18			1	2	3	4
19	5	6	7	8	9	10
20	12	13	14	15	16	17
21	19	20	21	22	23	24
22	26	27	28	29	30	31

Giugno 2025



Lun Mar Mer Gio Ven Sab Dom

22						1
23	2	3	4	5	6	7
24	9	10	11	12	13	14
25	16	17	18	19	20	21
26	23	24	25	26	27	28
27	30					

GRUPPO DI COMBATTIMENTO «FOLGORE»

Il Gruppo di Combattimento «Folgor», comandato dal generale Giorgio Morigi, viene schierato nel settore Senio-Santerno, particolarmente sensibile sia per gli anglo-americani, sia per i tedeschi, perché costituisce la cerniera tra la zona appenninica e quella della Valle Padana.

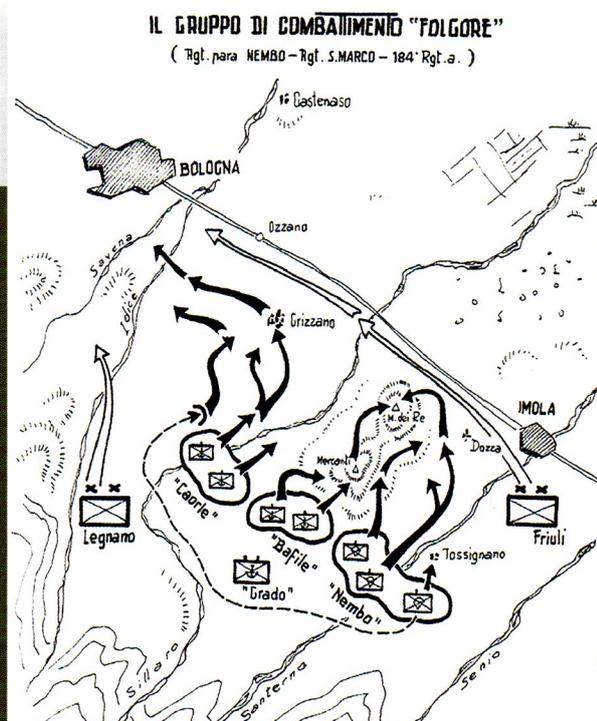
In considerazione dell'importanza del settore, i tedeschi vi hanno organizzato una robusta sistemazione difensiva e vi schierano numerose unità scelte. Anche il «Folgor», come gli altri Gruppi di Combattimento, subisce violenti attacchi da parte del nemico all'atto della sua entrata in linea; evidentemente i tedeschi vogliono ovunque saggiare la consistenza delle nuove Unità italiane entrate in combattimento. Ben presto, però, gli italiani riescono a prendere l'iniziativa, per cui i tedeschi si vedono costretti ad arretrare il loro schieramento difensivo e ad assumere un atteggiamento più prudente. A partire dal 10 aprile, il Gruppo «Folgor» partecipa all'offensiva di primavera ed avanza nelle valli Santerno e Sallustra, scontrandosi con i tedeschi, il 19 aprile, a Case Grizzano, nel settore dove sta combattendo anche l'88° reggimento del Gruppo «Friuli»; ne deriva uno dei combattimenti più duri di tutta la guerra di liberazione. Case Grizzano è situata su un costone che rappresenta per i germanici l'ultima posizione chiave a sbarramento della direttrice che dall'Appennino tosco-emiliano porta a Bologna e li hanno, perciò, organizzato robuste opere difensive e schierato truppe scelte tratte prevalentemente dai paracadutisti. Il combattimento si svolge dunque tra militari della stessa specialità, in quanto l'azione viene affidata al reggimento «Nembo». Come era facile prevedere, gli italiani ed i germanici combattono animati non solo dall'amor patrio, ma anche dallo spirito di emulazione, dall'ardimento e dall'orgoglio che sono doti peculiari dei paracadutisti di tutti gli eserciti. L'attacco viene lanciato alle 6 del 19 aprile dal II battaglione «Nembo», improntato a procedimenti simili a quelli propri dei colpi di mano, con impiego di reparti minuti, ma ben organizzati, capaci di sfruttare al massimo le caratteristiche di arditismo proprie della specialità, e fortemente appoggiata dal fuoco di artiglieria. Malgrado la violenta reazione dei germanici, il «Nembo», a sera, combattendo all'arma bianca ed a colpi di bombe a mano, ha espugnato buona parte delle posizioni nemiche; resta da prendere solo un ultimo edificio. Poiché il II battaglione è stato duramente provato, ne viene disposto lo scavalcamento da parte del I battaglione, che completa brillantemente l'azione occupando il ciglio estremo della posizione. La durezza del combattimento ed il valore profuso da entrambe le parti sono testimoniati dalle perdite; 32 morti e 52 feriti tra gli italiani; 50 morti (imprecisato il numero dei feriti) tra i tedeschi. Nella notte sul 20 il nemico abbandona tutte le sue posizioni a nord di Case Grizzano ed il Gruppo «Folgor» riprende l'avanzata. La sera del 21 un ordine superiore ne dispone il concentramento nella zona Faenza-Brisighella, per concedere un po' di riposo alle truppe, e qui si conclude la guerra del Gruppo «Folgor», le cui perdite assommano a 164 Caduti, 244 feriti e 14 dispersi.

Legate alla storia del Gruppo di Combattimento «Folgor» sono anche le azioni compiute da due reparti speciali impiegati dal 20 aprile nell'Operazione "Herring": la centuria della «Nembo» e lo squadrone «F».

La centuria della «Nembo», costituita il 26 marzo 1945 (5 ufficiali e 109 paracadutisti), viene lanciata oltre le linee nemiche per compiere azioni di disturbo e sabotaggio lungo la strada Modena - Mirandola - Poggio Rusco - Ferrara, dove il nemico è fortemente organizzato; il reparto riesce a provocare gravi danni e favorisce la cattura di un migliaio di prigionieri.

Lo squadrone «F» (5 ufficiali e 117 paracadutisti) viene lanciato a sud del fiume Po, a sud est di Ferrara,

dove riesce a distruggere numerosi mezzi nemici, ad interrompere strade e linee telefoniche e ad occupare varie località che vengono tenute sino all'arrivo dei britannici. Le perdite subite dai paracadutisti italiani, che fanno 1.131 prigionieri tedeschi, assommano a 63 Caduti e 60 feriti



Paracadutisti della centuria «Nembo» pronti per il lancio

GRUPPO DI COMBATTIMENTO «LEGNANO»

Il Gruppo di Combattimento «Legnano», considerato il veterano della Guerra di Liberazione in quanto i suoi reparti vi hanno partecipato sin dall'inizio, inquadrati prima nel I° Raggruppamento motorizzato e successivamente nel CIL, è comandato dal generale Umberto Utili ed è la sola Grande Unità italiana che opera alle dipendenze della 5ª Armata statunitense. Tra i gruppi di combattimento è l'ultimo ad entrare in linea, tra il 10 ed il 23 marzo, quando si dispone a 16 chilometri a sud di Bologna, a cavallo del fiume Idice, nel punto centrale del fronte - il più avanzato raggiunto dagli Alleati con l'offensiva invernale - tra colline di quote attorno ai 500 metri. La sua posizione è un saliente che i tedeschi hanno interesse ad eliminare per raddrizzare il fronte mediante azioni di sorpresa lanciate durante la notte, sempre respinte dai soldati italiani i quali riescono anche a mettere in atto puntate offensive utili per riconoscere l'apprestamento difensivo tedesco.

Alle Divisioni non impegnate direttamente nell'attacco finale viene affidato il compito di condurre azioni di inganno, ed il «Legnano», che è fra queste, il giorno 18 lancia due attacchi diversivi, il primo con il battaglione alpini «L'Aquila» verso q. 363, il secondo con il 68° Fanteria su q. 459, che però viene respinto da una violenta azione di fuoco, mentre il battaglione alpini «Piemonte» conquista nel primo pomeriggio q. 363. In serata il «Legnano» riceve l'ordine di sostituire la 34ª Divisione USA e nella notte fra il 19 ed il 20 il Comandante emana gli ordini: rompere l'organizzazione difensiva avversaria con obiettivi Monte Grandizzo, Poggio Scanno e Spicchi Rossi. All'alba del 20, il battaglione bersaglieri «Goito», scavalcato il «Piemonte», attacca Poggio Scanno che supera di slancio proseguendo sino a Casola, mentre il battaglione «L'Aquila» occupa le pendici di Monte Armato. Contemporaneamente il IX Reparto d'Assalto attacca in Val Idice e nel tardo pomeriggio occupa Monte Grandizzo e la località di Botteghino. Sulla destra il 68° finalmente riesce a conquistare la tanto contesa q. 459, occupa monte Armato, prosegue in profondità e penetra in Val d'Idice. Alla sera del 20 pertanto tutti gli obiettivi non solo sono stati raggiunti ma anche superati. Il generale Utili, vista la situazione favorevole, ordina di proseguire, all'indomani, verso Bologna ed il 21 aprile 1945 il «Goito» ed il IX d'Assalto muovono verso Bologna dove entrano fra le 09.30 e le 10.00, poche ore dopo l'ingresso in città del Gruppo «Friuli».

Il 22 aprile, mentre i tedeschi continuano la ritirata verso Nord, il «Legnano» si rischiera nella zona di Calderara di Reno ed il 23 transita alle dirette dipendenze della 5ª Armata, con il compito di mantenere l'ordine pubblico in Bologna; sembra che il ciclo operativo sia ormai concluso, ma il 29 aprile il Gruppo viene «lanciato» su Brescia che raggiunge in serata, mentre il 30 aprile il «Goito» e «L'Aquila» liberano Bergamo ed il 2 maggio, sempre «L'Aquila», entra in Torino, mentre una sua compagnia raggiunge il Passo del Tonale.

Le perdite subite dalla «Legnano» assommano a 55 Caduti e 279 feriti.

GRUPPO DI COMBATTIMENTO «MANTOVA»

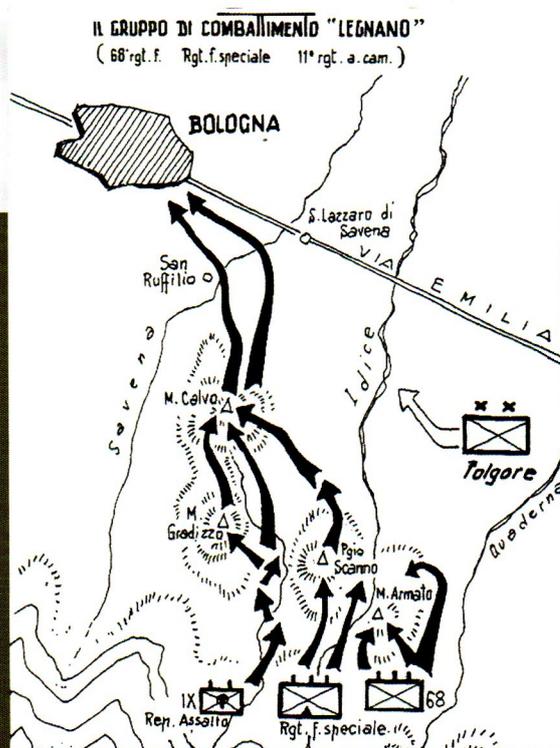
Il Gruppo di Combattimento «Mantova», sorto dalla trasformazione della Divisione «Mantova» il 1° ottobre 1944, intensifica le sue attività addestrative nel Sannio e nella primavera del 1945, in vista di un possibile impiego, si avvicina al fronte trasferendosi nella zona del Chianti dove rimane come forza di riserva. Mentre si prepara a intervenire sul fronte operativo, sopravviene la fine della guerra in Italia.

GRUPPO DI COMBATTIMENTO «PICENO»

Il Gruppo di Combattimento «Piceno», sorto il 10 ottobre 1944 dalla trasformazione della Divisione «Piceno» dislocata in Puglia con compiti di difesa delle infrastrutture militari, non prende parte ai combattimenti poiché, distolto comple-



Il Gruppo di Combattimento «Legnano»
entra in Bologna



tamente dai compiti operativi e trasferito nella zona di Cesano di Roma, riassume il livello divisionale e viene utilizzato come Centro addestramento dei militari da avviare ai Gruppi di Combattimento.

DIVISIONI AUSILIARIE

Oltre alle forze combattenti, un prezioso contributo alla guerra viene fornito anche dai reparti italiani del genio, dalle salmerie e dalle truppe ausiliarie che fin dal momento dell'armistizio aiutano gli anglo americani nell'organizzazione delle loro basi aeree e logistiche e c, successivamente, hanno contribuiscono al conflitto come conducenti di automezzi e muli, furieri, scritturali, genieri e lavoratori, portatori di rifornimenti in prima linea, sgombero feriti, operai per compiti di difesa contraerea, servizi di guardia e polizia militare.

Le Divisioni ausiliarie impiegate a concorso diretto delle operazioni, sono la 210^a, alle dipendenze della V Armata USA, che ottiene la qualifica anche «di combattimento», la 228^a e la 231^a, alle dipendenze dell'VIII Armata britannica, tutte con una forza di circa di circa 60.000 uomini.

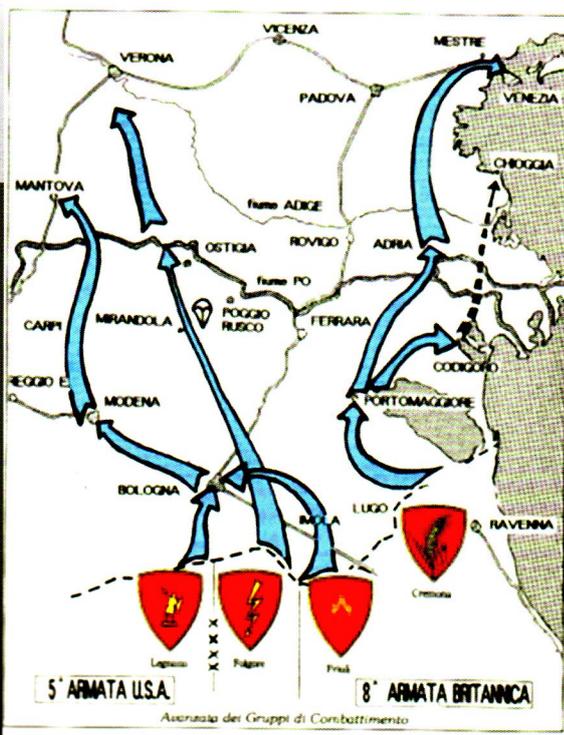
Nelle retrovie, invece, sono 5 le unità ausiliarie impiegate: la 205^a Divisione, su 8.000 uomini, le Divisioni 209^a, 227^a e 230^a, per circa 70.000 uomini, e il Comando italiano 212, di 56.000 uomini.

Le Divisioni ausiliarie facilitano le operazioni procedendo alla rimozione delle mine e delle ostruzioni, alla riattivazione delle comunicazioni stradali e ferroviarie, all'impianto delle linee di collegamento, alla rimessa in efficienza degli aeroporti ed allo scarico dei rifornimenti nei porti navali. Molte unità offrono anche un contributo operativo, poiché giunti nelle prime linee mentre infuria la battaglia partecipano spesso attivamente al combattimento, tanto da contare al termine del conflitto 744 Caduti, 2.202 feriti e 109 dispersi.

LA MARINA MILITARE

Nell'ultimo anno di guerra, l'attività bellica in alto mare ha una sensibile e logica flessione dovuta alla pressoché totale scomparsa di unità navali tedesche dal Mediterraneo, per cui non rimane che tentare di colpire in porto il residuo naviglio nemico, costituito per lo più da navi sottratte con la forza agli italiani il giorno dell'armistizio. Proprio nell'imminenza del crollo tedesco in Italia, nella notte tra il 18 ed il 19 aprile 1945 viene eseguita l'ultima impresa, che viene condotta nel porto di Genova da parte dell'equipaggio di due "maiali" appoggiati da due motosiluranti, che riescono a danneggiare, bloccandola così in banchina, la portaerei incompleta *Aquila*, che i tedeschi intendevano affondare all'imboccatura del porto per bloccarne l'ingresso. Non meno importante è l'opera delle missioni "speciali", che fin dall'inizio della cobelligeranza mirano a sbarcare e a recuperare nell'alto Adriatico, in numerosi casi da parte del sommergibile "Platino", agenti in territorio nemico con funzioni informative, di sabotaggio e di collegamento, mentre in altri casi puntano ad evacuare soldati italiani dai Balcani o a sostenere logisticamente il movimento partigiano. Negli ultimi mesi di guerra queste missioni vengono condotte quasi esclusivamente nel mare Adriatico, ed in questo tipo di missioni si segnalano i cosiddetti Nuotatori-Paracadutisti (N.P.), riuniti in uno speciale reparto del Reggimento "San Marco", ricostituito nell'inverno 1943-'44. Il reparto N.P., specializzato in azioni di sorpresa e di infiltrazione dietro le linee nemiche, nei primi quattro mesi del 1945 porta a termine 19 missioni di sabotaggio, ricerca di informazioni, apertura di campi minati, rifornimento di armi alle formazioni partigiane e attiva partecipazione ad azioni offensive di vasta portata. L'impresa più significativa del reparto N.P. è il contributo alla liberazione di Venezia, condotta in collegamento con commandos britannici.

Il grosso del Reggimento "San Marco", invece, opera inquadrato nel Gruppo di Combattimento "Folgore" sul fronte



Le salmerie italiane trasportano rifornimenti

della Romagna. Il reggimento si schiera nei primi giorni di marzo con i propri battaglioni "Bafle", "Grado" e "Caorle" ed inizia a svolgere attività di pattuglia notturna per riconoscere le posizioni nemiche e tenerlo impegnato fino al momento in cui prende il via l'offensiva finale, il 10 aprile 1945. Da quel momento il Reggimento prende parte ai combattimenti di Monte Castello, Pieve di Sant'Andrea, Monte del Re, Monte Belli, Monte Catone e Dozza, molto spesso terminati con scontri all'arma bianca, contro unità tedesche che si difendono strenuamente, ottenendo sempre la vittoria.

L' AERONAUTICA MILITARE

L'impegno profuso dall'Aeronautica fin dai primi mesi della cobelligeranza avevano portato all'esaurimento operativo del materiale di volo italiano ed al conseguente riequipaggiamento con velivoli anglo-americani a partire dall'estate 1944. All'inizio del 1945, dunque, il quadro si caratterizza per una sostanziale contrazione della forza operativa a quattro Gruppi caccia (dei quali tre su velivoli P-39 "Aircobra" e "Spitfire" forniti dagli alleati), due da bombardamento (entrambi su Martin "Baltimore" ceduti dagli inglesi) e quattro da trasporto (con quanto rimaneva dei velivoli italiani di vario tipo, come i SIAI SM. 82 e 84), più quattro di idrovolanti Cant Z 506 e 501. Ad eccezione di questi ultimi, destinati a una moltitudine di compiti ausiliari, i reparti trovano impiego sul fronte balcanico in funzione di attacco al suolo, bombardamento leggero e rifornimento. Nel 1945 l'elemento prevalente, per quantità di mezzi e qualità delle missioni, è il Raggruppamento Bombardamento e Trasporto, specialmente per le capacità offensive acquisite con l'entrata in linea dello "Stormo Baltimore". Per quanto riguarda il "Raggruppamento Caccia", dalla fine del 1944 tutti i reparti sono concentrati a Galatina (LE), ma ben presto la ritirata tedesca nei Balcani pone gli obiettivi al di fuori dell'autonomia dei velivoli italiani, per cui all'inizio del 1945 è necessario rischiararli sul campo di Canne e sfruttare una pista allestita sull'isola di Lissa la quale, però, è in mani jugoslave, per cui la presenza italiana non è priva di difficoltà. Come già per i Baltimore, i Gruppi schierati a Canne vengono aggregati ai Comandi inglesi, i quali li impiegano direttamente.

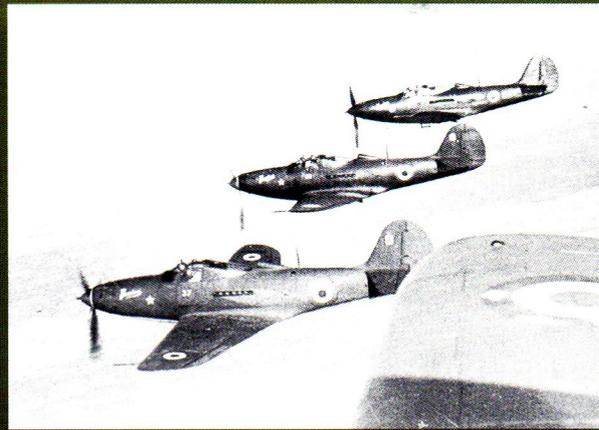
Il "Raggruppamento Idro" continua, invece, a svolgere un'efficace opera di scorta ai convogli marittimi, di caccia antisommergibile, di ricerca, soccorso e recupero di naufraghi o di soccorso preventivo svolto sulle rotte dei velivoli alleati di ritorno da azioni belliche.

Minoritaria, anche se molto significativa sotto altri profili, è l'attività clandestina messa in atto dietro le linee, con diverse missioni speciali volte al recupero di personale alleato o partigiani italiani.

LA FINE DELLA GUERRA IN ITALIA

Il 29 aprile 1945 due plenipotenziari tedeschi firmano il documento di resa delle truppe tedesche in Italia, che diviene effettiva alle ore 14.00 del 2 maggio 1945.

Si conclude, così, la guerra in Italia, che era iniziata il 10 luglio 1943 con lo sbarco in Sicilia delle forze Alleate ed alla quale le nostre Forze Armate hanno partecipato nel ruolo di cobelligeranti per la liberazione del territorio nazionale dall'occupazione nazifascista.



COMITATO CENTRALE

PRESIDENZA	Presidente Nazionale: Presidente Onorario : Presidente Emerito: Vice Presidente Nazionale E.I.: Vice Presidente Nazionale M.M.: Vice Presidente Nazionale A.M.: Vice Presidente Nazionale C.C.: Segretario Generale: Segretario Amministrativo:	Gen. C.A. Enrico PINO Medaglia d'Oro al V.M. Prof.ssa Paola DEL DIN Amb. Alessandro CORTESE de BOSIS Gen. B. Emilio MOTOLESE C.V. Massimo LISI Col. Carlo Enrico PACIARONI Gen.B. Alessandro GENTILI Brig. Gen. Marco LANZA Col. Antonio CARRARA
-------------------	---	--

CONSIGLIERI	Nord-Ovest: Dott. Massimiliano AMBROGIO RONCHI
DELLE	Tosco-Emiliana: Gen. B. Nicola DE NICOLA
REGIONI	Meridionale ed Insulare: Dott. Luca TATARELLI
	Nord-Est: Avv. Anna VIVODA Centrale: Cav. Dott. Marco LODI

CONSIGLIERE SOCI COLLETTIVI Lgt. Alberto CHIANTERA

SEZIONI

AGROPOLI (SA)
 ARPAISE (BN)
 AVELLINO
 BERGAMO
 BOLOGNA
 BRINDISI
 CASTELVETERE VALFORTORE
 CIVITELLA SAN PAOLO
 CONVERSANO (BA)
 FIRENZE
 L'AQUILA
 MATINO (LE)
 MIGNANO MONTE LUNGO
 MILANO
 MONTORO
 NAPOLI
 PADOVA
 PARMA
 PISTOIA
 REGGIO CALABRIA.
 ROMA
 SALERNO
 S.PANCRAZIO SALENTINO
 TORINO
 UGENTO (LE)
 MELBOURNE (AUS)

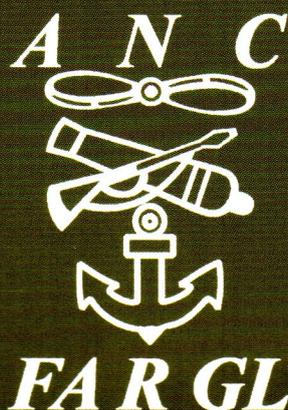
Presidenti

Mar. CC Liberato LA TRECCHIA
 Sig. Michele PANAGGIO
 Cap. CC (R.O.) Gerardo CAPUTO
 Sig. Michele GALANTE
 Gen. B. Gioacchino DI NUCCI
 Sig. Giuseppe CHIRIZZI
 Sig.ra Maria FORTE
 Ing. Paola VEGLIANTEI
 Gen. B. Emilio MOTOLESE
 C.V. Massimo LISI
 Sig. Paolo FARINOSI
 Cav. Pasquale DE CATALDIS
 Sig.ra Maria Cristina VERDONE
 Dr. Aldo LI GOBBI
 Sig. Andrea BASILE
 Cav. Uff. Luciano BENEDEUCE
 Avv. Anna VIVODA
 Gen. B. Nicola DE NICOLA
 Dott. Alessandro QUERCI
 Sig. Giovanni SOPIO
 Cav. Franco MARI
 Dott. Matteo CACACE
 Prof. Umberto FAGGIANO
 Gen. B. Giuliano LAGHI
 Brig. Capo Oronzo RICCHIUTO
 Sig.ra Matilde PASQUINI

Contatti

agropoli@sezione-anc.it
 michele32012@libero.it
 ancargl.avellino@gmail.com
 brigatalegnano@tim.it
 ancargl.sez.bologna@gmail.com
 ancarglbr@gmail.com
 maria1227@libero.it
 paola.vegliantei@gmail.com
 emilio.motolese@gmail.com
 combattentiliberazione.firenze@gmail.com
 reduci51bersaglieri@gmail.com
 ancargl.matino@gmail.com
 verdonemariacristina@gmail.com
 aligobbi@yahoo.it
 basileandrea1947@libero.it
 kronoischia@gmail.com
 ancarglpd@libero.it
 nicola.denicola@alice.it
 quercialessandro@yahoo.it
 gsierra76@gmail.com
 info@combattentiliberazione.it
 matteocacace.sa@gmail.com
 annamariafaggiano@gmail.com
 giulianolaghi@live.it
 ancargl.ugento@gmail.com
 joemorizzi@iprimus.com.au

Presidenza Nazionale Segreteria: segreteria@ancarglpresidenzanazionale.org • 1°Lgt. Gianguido PICCHI - 1°Lgt. Amedeo MACI



Associazione Nazionale Combattenti
 della Guerra di Liberazione inquadrati
 nei reparti regolari delle Forze Armate

FONDAZIONE "LE FORZE ARMATE NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE 1943/1945"

Contatti:

Via Sforza, 5 - 00184 Roma - tel. 06.4735.5666

www.ancarglpresidenzanazionale.org

mail: segreteria@ancarglpresidenzanazionale.org